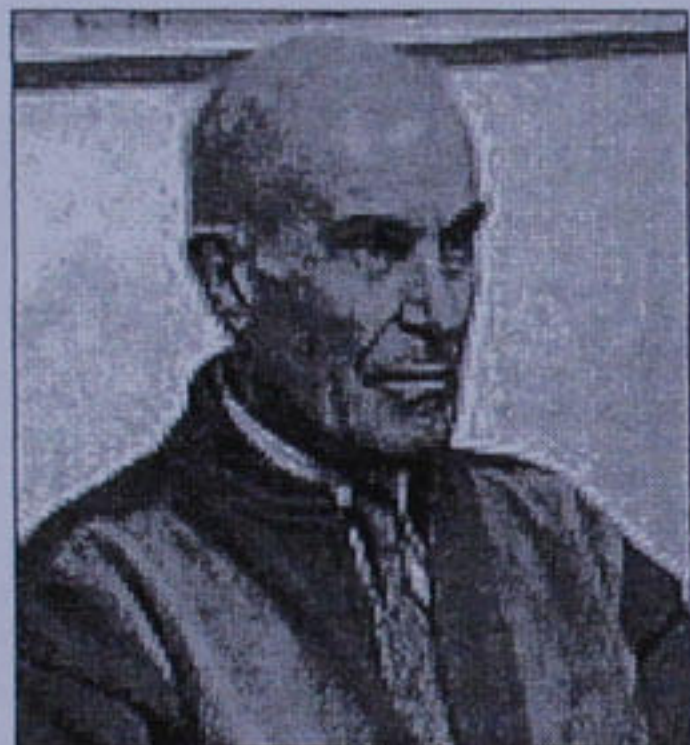




Lo scrittore ripercorre la strada compiuta da un gruppo di giovani lucani nati all'inizio degli anni Trenta

di GIANLUCA BOEZIO

ROMA - Una generazione mossa dalla passione civile e dal desiderio di cambiare il mondo. Una generazione di artisti e intellettuali costretta ad emigrare per esprimere i propri linguaggi. Siamo in Basilicata tra il 1950 e il 1960. Il pittore Rocco Falciano e diversi suoi colleghi artisti, lasciano la terra d'origine per entrare in contatto con il mondo intellettuale dell'epoca. E' lo stesso Falciano a raccontarlo nel suo libro "Il treno d'argento, memoriale 1950-1990, l'Italia dei pittori e dei poeti" presentato mercoledì scorso a Roma presso la libreria "Bibli" grazie all'associazione Lucani a Roma e nel Mondo. Il diario biografico, edito da Avagliano, ripercorre la strada compiuta da un gruppo sparuto di giovani lucani nati all'inizio degli anni Trenta che si avvicinarono al grande movimento popolare per la "liberazione". Scrittura ed arte gli strumenti utilizzati. Ognuno a suo modo. Falciano ricorda di «essere stato guidato dall'utopia di un'arte collettiva destinata a un pubblico popolare» quindi fuori dai canoni del mercato dell'arte «e maturata a contatto con la gente». Un sogno, quello di Falciano, condiviso con il pittore Ettore De Conciliis, che ha portato l'artista lucano a dipingere gra-



L'artista

Rocco Falciano è nato nel 1933 a Potenza. Nel 1963 si è trasferito a Roma ed ha frequentato lo studio di Marino Mazzacurati. Due anni dopo, forma un sodalizio artistico con Ettore De Conciliis. I due lavorano a grandi opere pubbliche su parete, di ispirazione civile. Con De Conciliis, Wendy Feltman e Pio Valeriani fonda il Centro di Arte Pubblica Popolare di Fiano Romano. Dagli anni '80, distaccatosi dalla pittura murale, si è dedicato all'interpretazione di paesaggi, nature morte e interni, specializzandosi in acquerelli di grandi dimensioni. Ha tenuto numerose e importanti esposizioni. L'opera "giardino, sedia e peperoni" del 1983 è stata acquisita dal Museo d'arte contemporanea moderna di Roma.

Nel volume l'esperienza di numerosi intellettuali costretti ad emigrare nella Basilicata tra il 1950 e il 1960

L'Italia dei pittori e dei poeti

Presentato a Roma "Il treno d'argento" opera letteraria dell'artista lucano Falciano



Dall'alto: Rocco Falciano, la presentazione del suo volume, il frontespizio del libro e un particolare del murale realizzato a Cerignola da Falciano



tuitamente enormi murali nelle chiese, nelle scuole e nelle piazze italiane. Tutte le pitture pubbliche erano ispirate dall'impegno civile contemporaneo: dal murale della pace in una chiesa di Avel-

lino, a quello sul sistema clientelare mafioso voluto da Danilo Dolci in Sicilia. E poi l'occupazione delle terre e la lotta per lo sviluppo a Fiano Romano, e la condizione del Mezzogiorno a Cerignola. Il

giornalista e scrittore Giovanni Russo, il pittore Ettore De Conciliis, lo storico dell'arte Giuseppe Appella e il regista cinematografico Vittorio Nevano nel dibattito moderato dal giornalista par-

lamentare Raffaele Garramone hanno sottolineato come gli argomenti tracciati nel libro siano ancora di stretta attualità. Allora come oggi ci sono in primo piano il ruolo della cultura, le dina-

amiche dei flussi migratori e lo stato degli intellettuali e degli artisti catapultati in un mondo privo di tensione morale e di un progetto politico. «Troppi particolarismi - per i senatori ospiti della serata, Emilio Colombo ed Emanuele Macaluso - bloccano infatti l'attuale classe politica che va al più presto recuperata». Insomma, è necessario un «ricominciare da capo» che deve muovere le giovani coscienze, mentre per gli artisti come Falciano «è venuto il tempo di riflettere senza nostalgie sull'esperienza personale, e di vivere - dice l'artista lucano - con sufficiente distacco il declino delle ansie, dei sogni e delle illusioni visuti in quegli anni».